

La fede al tempo del coronavirus

martedì 24 marzo 2020
giorno 17

La paura è nostra compagna di viaggio come lo sono le altre emozioni. Pretendere di non aver mai paura equivale a non vivere, a lasciarsi sfuggire le esperienze che il cammino ci mette davanti. Il tentativo di evitare ogni rischio per mantenere il cuore sereno, mi ha fatto venire in mente un racconto di Franz Kafka in cui un indefinito animale si *autoelogia* per il duro lavoro con cui ha costruito la sua tana. Via via che il lungo monologo prosegue, le rassicuranti parole lasciano il posto ad altre più preoccupate con cui descrive minuziosamente i possibili pericoli non del tutto scongiurati. E l'ansia fa da padrona...

In questi giorni, forse abbiamo dato maggiore cittadinanza alla paura. Ci vediamo privati di consuetudini, stili, diritti... magari di relazioni che ritenevamo ormai consolidate a livello personale, familiare o sociale. La nostra vita si essenzializza ma ci sentiamo poveri e indifesi perché di punto in bianco le cose possono cambiare. In più c'è il pericolo reale di ammalarsi.

Di fronte alle vicende piccole e grandi della vita, il Signore invita l'uomo a "*Non temere*". Nella Bibbia è ripetuto ben 366 volte... cioè una volta per ogni giorno dell'anno compreso il bisestile! In questi mesi travagliati, ripetere queste parole dentro di noi può essere una *preghiera del cuore*.

Il contrario della paura non è il coraggio, men che meno la temerarietà. Alla paura si contrappone la fiducia. Riporre fiducia in Dio ci permette di affrontare questo tempo con la *consapevolezza* non dell'immunità dalle difficoltà (Gesù ha negato i "posti d'onore" anche ai suoi apostoli) ma di ritrovarci sempre e comunque fra le sue braccia. Se il Signore si prende cura dei passeri del cielo, molto più si prende cura dei suoi amici e provvede ai nostri giorni terreni benedicendo le nostre opere buone, perdonando le nostre azioni sbagliate e mantenendo il nostro sguardo sulle *cose invisibili* che sono la nostra gioia che nessuno ci potrà mai togliere comunque vadano le cose.

Non c'è istante fuori dal suo sguardo amoroso. È una certezza, come canta il salmista: "*Io sono tranquillo e sereno come un bimbo in braccio a sua madre*" (Sal 131, 2).

Un abbraccio. Buonanotte. dG